

LE RISERVE (FONDATE) SULLA SINISTRA AL GOVERNO

di ANTONIO POLITO

C'è una forte irritazione ai vertici del Pd e nella stampa democratica per l'emergenza di nuovi potenziali soggetti politici,

da Grillo a Montezemolo a Passera. Il timore, esplicitato da Massimo D'Alema, è che «una parte della borghesia italiana» sia pronta a sostenere chiunque purché «non si esca a sinistra dal

berlusconismo». In realtà il sospetto che circonda la sinistra italiana è pienamente giustificato dal fatto che ha fallito la prova di governo entrambe le volte in cui l'ha conquistato. Di qui

alle elezioni la sinistra ha certamente il tempo e l'opportunità di dimostrare che non è quella di sempre.

A PAGINA 32

Se la sinistra vuole governare dimostri di essere cambiata

di ANTONIO POLITO

C'è una forte irritazione ai vertici del Pd e nella stampa democratica per l'emergere di nuovi potenziali soggetti politici, da Grillo a Montezemolo a Passera: tutti ritenuti, pur nella loro diversità, in grado di sabotare la marcia elettorale della sinistra verso il governo. Con la consueta chiarezza Massimo D'Alema, in un'intervista all'*Espresso*, ha esplicitato questo timore accusando «una parte della borghesia italiana» di essere pronta a sostenere «tutto purché non si esca a sinistra dalla crisi del berlusconismo». D'Alema segnala un'indiscutibile anomalia italiana. Nel resto d'Europa, infatti, non bisogna inventarsi nuovi partiti e movimenti ogni qualvolta la classe dirigente al governo fallisce o finisce: basta votare per l'opposizione. Se i tedeschi sono stanchi della Merkel avranno la socialdemocrazia, quando gli inglesi non ne potranno più di Cameron passeranno la mano ai laburisti, e in Francia pur di non tenersi Sarkozy hanno appena eletto il socialista Hollande. Non so se in Italia sia l'*establishment* a non consentire questa naturale alternanza, scegliendo di volta in volta il «pifferaio» che la può impedire; ma di certo l'elettorato mostra qualche renitenza a trasferirsi da un centrodestra in disfacimento a una sinistra di governo, e dovunque trovi un outsider sembra preferirlo, come è stato chiaro alle ultime amministrative.

Chi si ribella a questa anomalia deve

dunque analizzarne la causa e indicarne il rimedio. Il sospetto che circonda la sinistra in Italia è infatti pienamente giustificato dal fatto che essa ha fallito la prova del governo entrambe le volte in cui l'ha conquistato. Gli italiani diedero la maggioranza al governo Prodi nel 1996, ma in poco più di due anni la coalizione si sfasciò, un pezzo di sinistra se ne andò, e D'Alema lo ricorda bene perché toccò a lui arrabattare un'altra maggioranza che comprendeva pezzi di centrodestra. Nel 2008 gli italiani ridiedero la maggioranza, anche se molto risicata, all'Unione di Prodi; e anche quella volta tutto finì nel giro di due anni. D'altra parte, se è vero che i governi di sinistra tennero sotto controllo il deficit, è pur vero che lo fecero ricorrendo a una forte pressione fiscale e senza riavviare la crescita, esattamente ciò che la sinistra rimprovera oggi a Monti. Insomma: è quantomeno legittimo non fidarsi, visti i precedenti. A questo passato si potrebbe ovviare offrendo una garanzia per il futuro. La sinistra potrebbe cioè convincere gli italiani che la prossima volta non sarà come le due precedenti. Però, a differenza che in tribunale, in politica l'onere della prova incombe sul sospettato. Non sono gli elettori a doverci credere, ma la sinistra a doverlo dimostrare. Per ora, a dire la verità, né le possibili alleanze, né il personale politico, né i contenuti programmatici sembrano discostarsi significativamente da quelli che furono alla base degli

insuccessi precedenti. Non è che se c'è Vendola al posto di Bertinotti e Di Pietro al posto di...Di Pietro, le cose cambino molto. Per giunta, stavolta non c'è neanche un Prodi.

Di qui alle elezioni la sinistra ha certamente il tempo e l'opportunità di dimostrare che non è quella di sempre. Spetta però a lei passare questo esame, e non c'è alcuna buona ragione per pretendere un sei politico preventivo da parte di *establishment* e popolo.

L'elettorato mostra qualche renitenza a

trasferirsi da un centrodestra in disfacimento
Per ora né le possibili alleanze, né il personale politico, né i contenuti programmatici sembrano discostarsi dal passato